

no però sotto i figli di Clodoveo bastante consistenza per far presumere che erano colà stabiliti quando quel principe entrò nelle Gallie (*Greg. Tur. Hist.* lib. 4 c. 4 lib. 5 c. 16 e 27).

I Bretoni mercè la loro alleanza cogli Armorici di cui facevano parte furono conservati nei loro diritti come le altre città di quella confederazione, colla differenza però che i capi dei Bretoni riconoscendo la sovranità di Clodoveo e de' suoi figli conservarono il dominio ereditario del paese di cui erano al possesso. I passi di Gregorio di Tours che abbiamo citati sono precisi, e lo stesso Carlo il Calvo confessava una tal proprietà chiamando *Nomenoio* il priore della nazione bretona: *Nomenoio priori genti Britannicæ* (*Dom. Bouq.* tom. VII pag. 504).

Un celebre scrittore sostenne contra Lobineau, storico della provincia di Bretagna, che un tale dominio avea il carico di pagare un tributo (*Tr. de la mouv. de la Bret. par M. l'abbé de Vert.*). Le sue prove sembrano decisive.

Waroch domandava al re Chilperico il permesso di governare in suo nome la città di Vannes a condizione di pagare ciascun anno i tributi che fossero dovuti al re sovra quella città. (*Greg. Tur.* l. 5 c. 27).

I principi bretoni non credevano pertanto di degradarsi obbligandosi a pagare un tributo.

Leggesi in Eginardo che gli abitanti dell'isola di Bretagna obbligati ad espatriare dagl'Inglesi e dai Sassoni, si rifuggirono nell'estremità delle Gallie, ove essendo stati soggiogati dai re de' Franchi, erano soliti pagare lor malgrado i tributi che ad essi imponevano que' principi (*Eginh. annal. ad ann. 786*).

Il concilio tenuto a Savonnières l'anno 859 pregava i vescovi di Bretagna a rappresentare a Solomone che dal principio della monarchia la sua nazione era stata soggetta ai Franchi e avea loro pagato tributo (*Dom. Bouq.* tom. VII p. 584).

Gli annali di Saint-Bertin attestano che lo stesso duca pagò a Carlo il Calvo cinquanta libbre d'argento pel tributo dell'anno 863, ed un'egual somma per quello dell'anno susseguente, giusta l'antico costume e l'uso de' suoi predecessori (*Dom. Bouq.* tom. VII pag. 80 e 87).